

Contributi

Veronica Carmine*

I fondi antichi della Biblioteca Salita dei Frati

La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano appartiene alla Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana ed è gestita dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, che l'ha aperta al pubblico nel 1980. Dei 110'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è costituita durante il XVI secolo e si è arricchita soprattutto nel XVIII. I frati cappuccini luganesi, dapprima residenti a Sorengo (1563-1653), poi a Lugano, non cessarono mai la loro attività, nemmeno nell'Ottocento, allorquando venne decretata la soppressione di quasi tutti i conventi ticinesi (1848). Al contrario di altre biblioteche cappuccine ticinesi che si videro costrette a frammentare il proprio fondo librario, la biblioteca conventuale di Lugano poté conservare e accrescere il suo patrimonio bibliografico, così da offrire oggi alla comunità una biblioteca conventuale quasi completamente intatta nella sua composizione.

Nel 1980 il fondo originario trovò una definitiva collocazione nel nuovo edificio realizzato presso il convento dall'architetto Mario Botta. Prima del trasloco i libri erano catalogati su quaderni dattiloscritti, suddivisi per materie. La loro disposizione tematica, che si è mantenuta in parte ancora oggi, presentava quest'ordine: oratoria, letteratura, *scriptura sacra*, patristica, ascetica e mistica, agiografia, *franciscalia*, teologia dogmatica e teologia morale, diritto canonico, diritto civile, storia, filosofia, scienze, miscellanea.

La segnatura è stata modificata per motivi funzionali (i nuovi scaffali non corrispondono per dimensioni a quelli del convento). La catalogazione ha subito due importanti cambiamenti. Dal 1980 al 2002 è stata fatta solo su schede dattiloscritte, che compongono i tradizionali schedari cartacei (alfabetici per autore e per soggetto) ancora presenti in biblioteca. Dal 2002 invece è stata realizzata esclusivamente sul supporto informatico del catalogo collettivo del Sistema bibliotecario ticinese; pertanto molti libri sono tuttora individuabili solo su supporto cartaceo. In questi ultimi tempi la biblioteca sta recuperando e inserendo nel sistema anche i vecchi schedari. Siccome esistono ancora cataloghi che

* L'autrice è redattrice regionale per la Svizzera italiana del *Repertorio dei fondi antichi a stampa della Svizzera* diretto dalla Zentralbibliothek di Zurigo, per il quale ha preparato questo contributo. In attesa dell'edizione a stampa, esso è consultabile sul sito della Zentralbibliothek www.hhch.unizh.ch e viene qui pubblicato, con alcune modifiche, con l'autorizzazione della redazione centrale del *Repertorio*.



Antonio Maria Affaitati,
*Il caritativo assistente
 in pratica: metodo per
 confortare i condannati
 a morte ad un felice
 passaggio*, Milano 1719.

Leonhard Fuchs,
*De historia
 stirpium commentarii*,
 Basilea 1542.

individuano le opere con la segnatura vecchia, sono a disposizione delle tavole di concordanza che rinviano dalla segnatura originaria alla segnatura attuale.

Le acquisizioni librarie successive al 1980 costituiscono il cosiddetto Fondo moderno, che viene via via arricchendosi grazie al trasferimento di volumi provenienti da altri conventi cappuccini (è il caso delle poche centinaia di libri degli ospizi cappuccini di Tiefencastel e di Le Landeron), grazie a donatori privati in prevalenza ticinesi e, soprattutto, grazie ad acquisti correnti della biblioteca, che seguono alcuni filoni principali e riflettono la fisionomia del fondo librario originale, come la religione popolare e praticata, la storia del libro, la storia locale, il francescanesimo.

Deve essere ricordata a parte la cospicua collezione di edizioni ticinesi, che in una buona parte furono attinte, negli anni Sessanta, direttamente dal fondo antico luganese o da altri fondi conventuali ticinesi (Madonna Del Sasso, Faido, Bigorio), e vennero unificate per la creazione del catalogo *Edizioni ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)* (Lugano, Edizioni Padri Cappuccini, 1961) di Callisto Caldelari. Da questo catalogo e da altri studi del Caldelari risulta che la Biblioteca Salita dei Frati ha il pregio di conservare il più alto numero di *ticinensia* e, in effetti, alcuni settori sono bibliograficamente completi.

La biblioteca acquista in media circa 1'000 titoli all'anno.

Nel seguito descriviamo il fondo antico conventuale; i libri antichi conservati nel fondo moderno, nel fondo dei Ticinensia, nel fondo Pozzi e nel fondo Ospizio San Rocco di Mesocco; gli incunaboli, gli opuscoli, le immagini votive.

1. Fondo antico conventuale

Il conteggio dei libri del fondo antico è avvenuto in due fasi, la prima manuale, la seconda mediante il catalogo informatizzato, ora accessibile agli utenti sul sito www.sbt.ti.ch. Il fondo antico della Biblioteca Salita dei Frati conserva 11'111 titoli e 16'912 volumi.

Conteggio per secolo e lingua

L'Ottocento è il secolo dominante del fondo con 6'869 titoli e 10'793 volumi; seguono il Settecento con 2'461 titoli e 4'055 volumi, il Seicento con 1'194 titoli e 1'385 volumi e il Cinquecento con 587 titoli e 679 volumi.

L'italiano primeggia davanti al latino, al francese e al tedesco con 7'509 titoli e 11'494 volumi, in larga prevalenza dell'Ottocento (5'351 titoli e 8'320 volumi) e del Settecento (1'640 titoli e 2'540 volumi). Il latino è presente nel Settecento (603 titoli e 1'014 volumi) e nel Seicento (598 titoli e 668 volumi), secolo caratterizzato da scritti in lingua italiana per l'altra metà (518 titoli e 634 volumi), mentre nel Cinquecento esso è di gran lunga la lingua predominante (455 titoli e 546 volumi, contro 114 titoli e 115 volumi in italiano). Il fondo conserva circa quattrocento volumi in francese e in tedesco, opere per la maggior parte pubblicate nell'Ottocento (259 titoli e 349 volumi); gli altri secoli si riducono a poco meno di cinquanta volumi: Settecento (20 titoli e 24 volumi), Seicento (19 titoli e 19 volumi) e Cinquecento (7 titoli e 7 volumi). In minor numero seguono lo spagnolo, l'inglese, il greco, il romancio; si conta un'opera pubblicata nell'Ottocento in ebraico. Gli scritti bilingui o plurilingui (dizionari italiano-latino, italiano-francese, italiano-tedesco, testi in latino-greco e alcune seicentine in latino-ebraico, francese-spagnolo) comprendono 171 titoli e 223 volumi, così distribuiti: 103 titoli e 135 volumi dell'Ottocento, 35 titoli e 55 volumi del Settecento, 22 titoli e 22 volumi

del Seicento, 11 titoli e 11 volumi del Cinquecento.

Le opere di religione sono prevalentemente scritte in lingua italiana e latina (in italiano 3'744 titoli e 5'423 volumi, in latino 1'331 titoli e 2'032 volumi), segue l'ambito della letteratura (in italiano 1'602 titoli e 2'253 volumi, in latino 217 titoli e 244 volumi, in francese 160 titoli e 408 volumi), e il diritto (in italiano 346 titoli e 566 volumi, in latino 296 titoli e 437 volumi). La lingua dominante delle scienze è l'italiano, con 343 titoli e 599 volumi, cui seguono il francese con 81 titoli e 121 volumi, il latino con 50 titoli e 60 volumi e il tedesco con 37 titoli e 49 volumi.

Descrizione sistematica

Il fondo antico rispecchia idealmente il contesto di una biblioteca conventuale, conservando in primo luogo opere sulla religione (5'527 titoli e 8'199 volumi); segue la letteratura, intesa nel suo significato più ampio (testi e studi), con 2'186 titoli e 3'147 volumi. In terzo luogo risaltano le opere concernenti il diritto (710 titoli e 1'179 volumi). Infine sono da considerare alcuni ambiti presenti al di sotto delle cinquecento unità: le scienze (514 titoli e 833 volumi), la storia (444 titoli e 1'015 volumi) e "Altro", dicitura che comprende una produzione diversificata di periodici, almanacchi e di elenchi dei libri messi all'indice.

Religione

La predominanza dell'oratoria sacra, delle prediche, delle opere devozionali (in particolare mariane), e degli scritti spirituali, conferma la peculiarità del fondo originario della biblioteca dei frati cappuccini, cresciuto nei secoli come luogo di incontro per le attività comunitarie intellettuali e di preghiera. Come scrive Giovanni Pozzi, «la biblioteca, fuori dai lasciti, è stata una biblioteca di consumo; serviva cioè all'attività svolta da certe persone, alle loro curiosità intellettuali, ai loro capricci. Questi bisogni furono bisogni d'individui dotati di cultura varia, ma non di addetti ai lavori, non di professionisti, se non nell'ambito ristretto dell'eloquenza e, in un certo senso, dell'ascetica» (*La biblioteca del Convento dei Cappuccini di Lugano*, «Fogli», 1, 1981, p. 5). Molte sono le prediche di cappuccini e di autori le cui opere sono segnate da una certa fortuna editoriale nei secoli successivi: Louis Abelly, Agostino da Fusignano, Agostino Maria da Brescia, Roberto Bellarmino, Jean Baptiste Massillon (1663-1742), predicatore e oratore con idee gianseniste, Jacques Marie Louis Monsablé (1827-1907), predicatore e scrittore di dogmatica, Daniello Bartoli (1608-1685), Carlo Gregorio Rosignoli (1631-1707), Jakob Bidermann (1577-1639), Juan Eusebio Nieremberg (1595-1658), gesuita spagnolo che scrisse molti testi di ascetica, Francisco Toledo (1532-1596), Juan Batusta De Lezana (1586-1659). Le seguenti descrizioni, specifiche per ogni secolo, illustrano e confermano quanto esposto.

Tra le cinquecentine prevalgono le opere di eloquenza sacra e, spesso al servizio di quelle, i testi di esegesi biblica. Si segnala inoltre, per la sua eccezionale rarità (oltre a quello di Lugano se ne conosce un solo altro esemplare), l'edizione (Napoli 1537) delle Costituzioni cappuccine del 1536, le seconde dell'Ordine dopo quelle di Albacina del 1529 (cfr. Fernando Lepori, *Una cinquecentina molto rara: le Costituzioni cappuccine del 1536*, «Fogli», 15, 1994, pp. 62-64).

Il Seicento è contraddistinto da opere di *religione praticata* (oltre il 64%). Più di un centinaio sono i titoli di meditazione e ascetica, così come i libri di pietà (105 titoli e 115 volumi). Vi sono opere del predicatore cappuccino Alessio Segala (1558-1628), di Giovanni Manni (1606-1682), di Nicolas Caussin (1583-1651). La predicazione e i sermoni (98 titoli e 111 volumi) sono rappresentati da numerose

opere di cappuccini come Pietro Rota da Martinengo (1599-1669), e religiosi di altri ordini quali Diego Nissenso (m. 1656), Arighino Panizzolo (m. 1651), un gesuita dottore in sacra teologia, Luigi Giuglaris (1607-1653). All'interno di questo ambito si menzionano anche alcuni libri per la buona morte, destinati sia ai condannati a morte che alle persone malate e in agonia: segnaliamo l'opera importante di Marcello Mansi (m. 1634), padre dei Ministri degli Infermi del Ben Morire, di cui si ha l'edizione tarda dei *Documenti per confortare i condannati a morte* (Torino 1690), e il *De animorum moribus & curationibus* di Carlo Scribani (Milano 1621).

Seppure con minore frequenza, seguono gli ambiti della *teologia morale* (66 titoli e 75 volumi), con nomi quali Gregory Sayer (1560-1602) o Angelo Maria Rocca (1545-1620), e del *governo della Chiesa* (58 titoli e 68 volumi), con opere di diverse valenze: dai testi sugli ordini monastici femminili o maschili, al *Bullarium Romanum*, ai *Decreta generalia in visitatione Comensi* di Giovanni Francesco Bonomi (1536-1587), all'opera di Lazzaro Carafino sui decreti ed editi parrocchiali, ai documenti di diversi Sinodi. Collegato al diritto, affiora anche il testo *Instructio pro formandis processibus in causis strigum, sortilegiorum & maleficiorum* (Roma 1657), che richiama il famoso libro di Francesco Maria Guaccio *Compendium maleficarum* (Milano 1608).

Non può mancare, per la *teologia biblica*, il fondamentale lavoro del gesuita Cornelissen van den Steen (1567-1637) *Commentarii in Sacram Scripturam* (1679-1687), 11 volumi in folio.

Anche nel Settecento prevalgono i testi religiosi (58%). Come nei secoli precedenti si constata una predilezione per la *predicazione* (238 titoli e 340 volumi), con autori quali Amedée de Bayeux, presente nel fondo con la seconda edizione della sua opera più importante *Paulus Ecclesiastes* (Venezia 1720), e cappuccini o minori del Nord Italia come Giuseppe Maria Luvini da Lugano, vescovo cappuccino di Como, del quale è presente il testo, abbastanza raro, dei *Ragionamenti sacri* (Como 1758); il minore osservante Gian Alfonso Oldelli, con l'opera *Ragionamenti sacro-politici*, che venne pubblicata anche agli inizi dell'Ottocento; Girolamo Mautini da Narni (m. 1632), oratore insigne per le prediche da pronunciarsi «nel Palazzo apostolico» (*Prediche dette nel Palazzo apostolico*, Venezia 1713), testo edito nel 1632, che ebbe una risonanza tale da venir ripubblicato negli anni seguenti anche in lingua francese. Fra gli altri predicatori cappuccini si segnalano Gaetano Maria da Bergamo (1672-1753), Gaudenzio da Brescia (m. 1769) e Giacco Bernardo Maria (1672-1744). Predicatori non cappuccini ma presenti con alcune loro opere nel fondo antico sono, tra gli altri, Massimiliano Dezza (1628-1704), con le orazioni sacre del 1704 pubblicate a Venezia, Carlo Ambrogio Cattaneo, Etienne Dubois.

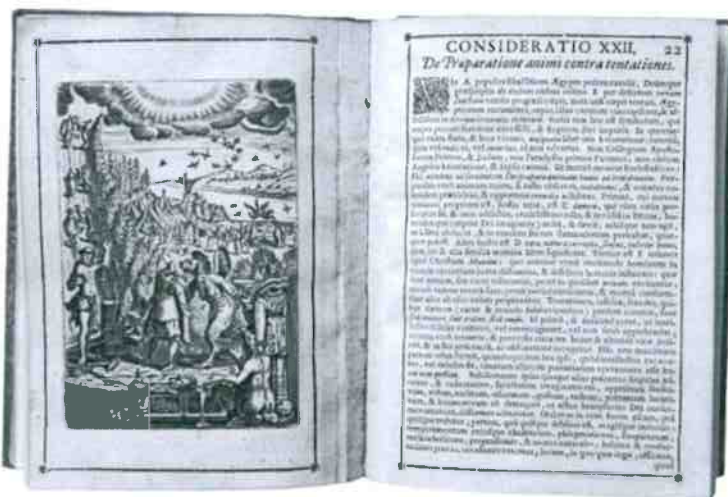
Alcune centinaia sono le opere di *meditazione, ascetica e mistica* e i *libri di pietà* (124 titoli e 174 volumi) di Carlo Ambrogio Cattaneo, Ludovico Antonio Muratori, San Francesco di Sales, Viatore da Coccaglio, Gaetano Maria da Bergamo, Bernardino De Villegas (*Soliloquj divini*, Venezia 1744), Melchiorre Sovanni (*Al sacerdote in ritiro*, Milano 1740-1748, in 3 volumi), Fabio Ambrogio Spinola, Sant'Agostino. Diverse le opere attorno alla cura degli infermi e alla buona morte: tra le prime si segnalano Giuseppe Antonio Bordoni (*Discorsi per l'esercizio della buona morte*, Venezia 1796), Pier Jacopo Coppa, Carlo Ambrogio Cattaneo (*Esercizio della buona morte*, Milano 1713), Antonio Maria Affaitati (*Il caritativo assistente in pratica: metodo per confortare i condannati a*

morte ad un felice passaggio, Milano 1719), Carlo Solfi (*Il ministro degl'infermi per ajuto alla buona morte*, Venezia 1718), Francesco Antonio da Gallarate (*L'assistente in pratica, ovvero dottrine, regole e pratiche per assistere a' condannati, per disporre li moribondi e per vivere da cristiano*, 1728), Antoine Blanchard, Alfonso de' Liguori.

La *teologia morale* del Settecento (113 titoli e 195 volumi) vede con una certa frequenza autori come Agostino Maria da Brescia, Cesare Calino, che spesso indirizza i suoi scritti al pubblico femminile, presente con i tre volumi di *Discorsi scriturali e morali ad utile trattenimento delle monache*, Bologna 1717-1718, Anastasio Furno (*Istruzioni morali dirette a' mercanti e negozianti*, Vercelli 1776 e Torino 1788-1789, in 4 volumi), Franz Anton Hirsinger, Giovanni Domenico Mansi (1692-1769), Pierre Nicole di Chanteresse (1625-1695), Paul Gabriel Antoine (1679-1743), Paolo Segneri (1624-1694), Viatore da Coccaglio (1706-1793).

Questo secolo si distingue dal precedente per la presenza di diverse opere di *storia della Chiesa* (46 titoli e 176 volumi). Sono presenti autori 'classici' come Claude De Fleury (1640-1723) con la sua *Storia ecclesiastica*, Genova 1769-1771, in 28 volumi; Giuseppe Agostino Orsi (1692-1761) con i 20 volumi *Della istoria ecclesiastica* (Ferrara 1749-1762), continuata da F. Filippo Angelico Becchetti (1743-1814) in 17 volumi pubblicati a Roma tra il 1770 e il 1788; Alexandre Noël (1639-1724) con l'edizione parigina del 1740-1744 (prima ed. 1676) della *Historia ecclesiastica Veteris Novique Testamenti, ab orbe condito ad annum [...] millesimum sexcentisimum, & in loca ejusdem insignia dissertationes historicae, chronologicae, criticae, dogmaticae* in 18 volumi; Giovanni Lorenzo Berti (1696-1766); Giuseppe Zola (1739-1806) con i *Commentariorum de rebus christianis prolegomena* (Pavia 1779). Di questo ambito si segnalano pure autori cappuccini o opere sull'ordine dei cappuccini: per un suo certo pregio, si cita Bernardo da Decimio con l'opera *Secoli Serafici ovvero Compendio cronologico della storia francescana dall'anno 1182 in cui nacque il Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi* (Firenze 1757); il *Bullarium ordinis FF. minorum S.P. Francisci Capucinatorum seu collectio bullarum, brevium, decretorum, rescriptorum oraculorum* (Roma 1740-1884) in 10 volumi e in 7 volumi dagli anni 1759-1904; Jacques Hyacinthe Serry (1659-1738) dell'ordine dei predicatori, presente con l'*Historia Congregationum de auxiliis divinae gratiae sub summis pontificibus Clemente 8. et Paulo 5.* (Venezia 1740). Altri testi meritevoli di essere segnalati sono: l'opera in due volumi, inserita nell'indice dei libri proibiti, di William Cave (1637-1713) *Scriptorum ecclesiasticorum historia literaria, a Christo nato usque ad saeculum 14* (Basilea, Imhoff 1741-1745); e l'*Istoria universale di tutti i Concilii generali e particolari celebrati nella Chiesa* (Venezia 1704, II ed.) di Marco Battaglini. Si annoverano anche alcune opere sulle eresie, tra le quali il monumentale e celebre trattato in 4 volumi di Domenico Bernini (1657-1723) *Istoria di tutte l'eresie* (Venezia 1745) e, di Alfonso da Castro (1495-1558), la *Storia delle eresie* (Venezia 1750).

L'Ottocento comprende per il 43% opere di *predicazione* (371 titoli e 679 volumi), con scrittori di fine Settecento e inizio Ottocento sia cappuccini che di altri ordini religiosi, quali il cappuccino Antonio da Piacenza, presente con un testo raro come *La prosperità di Lugano nel culto della sua incoronata orazione* (Lugano, Veladini, 1864); il cardinale e oratore di talento Gaetano Alimonda; il predicatore domenicano Cristoforo Callegari, con la sua voluminosa *Biblioteca scelta di orazioni sacre* (Como 1825-1829) in 25 volumi; il gesuita Carlo Maria



Antonio Cavazzi
da Montecuccolo, *Istorica
descrizione de' tre regni
Congo, Matamba ed Angola
situati nell'Etiopia
inferiore occidentale e delle
missioni apostoliche
esercitatevi da religiosi
capuccini*, Bologna 1687.

Antoine Sucquet,
*Piae considerationes ad
declinandum a malo
at faciendum bonum cum
iconibus viae vitae
aeternae*, Vienna 1672.

Curci (1810-1891), fondatore della «Civiltà Cattolica»; il gesuita e predicatore illustre François de Ligny (1709-1788); Jo. De Maistre; il sacerdote Gaspare Olmi.

Le opere di *devozione* (275 titoli e 300 volumi) sono principalmente mariane. Per la *meditazione* (248 titoli e 322 volumi) esistono diverse opere di Baubrand, Alfonso Maria De' Liguori, Jean Nicolas Grou, Antonio Saluti.

La sezione *agiografica* (222 titoli e 281 volumi) comprende ovviamente santi famosi quali San Francesco, Sant'Antonio da Padova, San Bonaventura, Santa Caterina da Siena, San Girolamo Miani (m.1537); non mancano comunque raccolte generali di vite di santi.

Un altro settore cospicuo è rappresentato dalla *teologia pastorale* (217 titoli e 308 volumi); numerose le lettere pastorali dei vescovi di Como Pietro Carsana, Giovanni Battista Castelnuovo e Ottavio Calcaterra, e degli amministratori apostolici del Ticino (che non costituiva ancora diocesi) Jean Claude Eugène Lachat e Vincenzo Molo. In questo ambito risaltano i testi per i confessori e il retto operare del prete e del sacerdote, con una presenza cospicua di opere di Emilio Berardi.

Come già per il Settecento si annoverano opere voluminose di storia ecclesiastica (138 titoli e 526 volumi). Si menziona almeno la *Descrizione storica degli ordini religiosi* curata da Luigi Cibrario (Milano 1890-1897), presente anche nel Fondo Pozzi.

Grazie allo studio di padre Pozzi, che ne ha pubblicato il catalogo («Fogli», 7, 1987, pp. 24-27), è stata messa in luce la rilevanza culturale dei *manuali di pietà*, cioè i libretti di preghiere e di pratiche di devozione poco considerati e valorizzati. Si tratta di un settore omogeneo ricco e, tuttavia, non facilmente reperibile altrove, dato che la maggior parte delle biblioteche pubbliche non ha mai acquisito né conservato opere di quel genere.

Letteratura (testi e studi)

Seconda per importanza numerica e contenutistica è la sezione letteraria alla quale appartengono la letteratura (italiana, latina, greca, francese,...), le biografie, gli epistolari, la retorica, le grammatiche, i dizionari, i lessici, le enciclopedie, l'erudizione e la filologia. Dal fondo antico emergono i testi letterari (somma dei secoli '500-'600-'700-'800: 728 titoli e 939 volumi), in particolare di letteratura italiana con 22 titoli e 22 volumi per il Cinquecento, 126 titoli e 137 volumi per il Seicento, 118 titoli e 164 volumi per il Settecento, 209 titoli e 282 volumi per l'Ottocento, del quale vanno menzionati gli elogi, gli scritti commemorativi e le poesie d'occasione (115 titoli e 116 volumi) composte in occasione di matrimoni, ordinazioni sacerdotali, monacazioni; inoltre, numerose biografie (339 titoli e 455 volumi).

Qualche nome di una certa importanza: nelle edizioni ottocentesche affiora la rarissima prima edizione ticinese de *I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII* (Lugano, Veladini, 1827) di Alessandro Manzoni; e il *Misogallo* (Londra 1799) di Vittorio Alfieri, probabilmente la contraffazione dell'edizione originale. Quest'ultimo autore è presente anche in pubblicazioni del Settecento con i due volumi, che furono proibiti nel 1823, delle *Opere varie filosofico-politiche in prosa e in versi* (Parigi 1800). Altri italiani sono Carlo Maria Maggi, con il *Dialogo tra Baltramina, Barlafus e Scanscin sora al passa badia de Meneghin et altre poesie* (Venezia 1708); Diodoro Delfico, pseudonimo di Saverio Bettinelli (1718-1808), presente con una prima edizione dei suoi versi sciolti; Giuseppe Parini, con *Due lettere intorno al libro intitolato I pregiudizj delle umane lettere* (Milano 1756), prima edizione estremamente rara. Per l'ambito delle poesie d'occasione si citano

il componimento poetico per le nozze di Maria Cappello e Chiara Albritti (Venezia 1765) e i componimenti per le monacazioni di Maria Chiara Pesaro (Venezia 1765) e di Francesca Luigi Maghetti, agostiniana del Monastero di Santa Margherita in Lugano (Lugano, Agnelli, 1776).

Fra i dizionari e le enciclopedie si segnalano: François André Adrien Pluquet, *Dizionario delle eresie, degli errori, e degli scismi o sia Memorie per servire all'istoria degli sviamenti dello spirito umano rapporto alla religione cristiana* (Venezia 1771-1772; II ed. in 5 volumi), il *Dizionario universale delle arti e delle scienze* (Venezia 1749) in 8 volumi di Ephraim Chambres e, di Stefano Ticozzi, il *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra* (Milano 1830-1833; 4 volumi).

Testi curiosi per questa sezione sono: Angelico Aprozio, *La Grillaia curiosità erudite. Di Scipio Glareano* (Napoli 1668) e la raccolta di emblemi del vescovo di Tortona Paolo Aresi *Delle sacre imprese* (1621-1635).

Diritto

Il Cinquecento è rappresentato per quasi il 20% da opere di diritto, in particolare canonico ed ecclesiastico, la cui lingua dominante è il latino; per gli altri secoli le opere di questa disciplina sono circa il 6%. Sono frequenti le opere di importanti giuristi seicenteschi (come Giovanni Luigi Riccio), settecenteschi (come Johann Gottlieb Heinecke, Francesco Maria Gasparri, Robert Joseph Pothier), e ottocenteschi (come Giandomenico Romagnosi, Raymond Theodore Troplong, Jean Baptiste Victor Proudhon).

Indichiamo alcuni titoli o autori di diritto canonico: per il Seicento Paolo Laymann, *Quaestiones canonicae de prelatorum ecclesiasticorum electione* (Dillingen 1627); Alfonso Villagut, *Tractatus de rebus Ecclesiae non rite alienatis* (Bologna 1606); Ioannes Franciscus Giragus, *Dubiorum centuria de regimine Regularium, in tres partes distributa* (Lione 1646); Biagio Micalori, *Tractatus de fratribus* (Ginevra 1664); per il Settecento, per importanza, i 15 volumi del *Thesaurus resolutionum Sacrae Congregationis Concilii, quae consentaneae ad Tridentinorum pp. Decreta, aliasque canonici juris sanctiones, munus secretarii eiusdem Sacrae* (Urbino 1739-1745), e di Johannes Voet (1647-1713), il *Commentarius ad Pandectas* (Ginevra 1778); per l'Ottocento le opere pubblicate tra il Ticino – Lugano per prima – e l'Italia con Torino, Roma e Milano.

Il patrimonio librario giuridico ottocentesco annovera, in particolare, una ventina di codici civili, a partire dal codice napoleonico del 1805 fino alle ultime stesure dei *Codici di procedura per la Repubblica e Cantone Ticino* (1821; 1837; 1843; 1853; 1863; 1890), così come diverse copie della costituzione del Cantone Ticino, preceduta da alcuni progetti e seguita da alcuni commenti. Per tutto l'Ottocento si contano numerosi statuti editi in Ticino e relativi ad alcune società ticinesi, in particolare sottocenerine; essi offrono uno spaccato storico-giuridico dei possibili legami del convento con le istituzioni del territorio presenti con i loro statuti in biblioteca: la Società cantonale di utilità pubblica (Lugano 1829), la Società della navigazione (Lugano 1856), l'Unione Winkelried di Rivera (Lugano 1887), la Banca popolare di Lugano (Lugano 1889), il Circolo operaio educativo (Lugano 1894), la Società agricola-forestale (Lugano 1899), la Società di beneficenza (Lugano 1899), solo per citarne alcune.

Scienze

Il campo delle scienze varia le sue specificità (medicina, chimica, matematica,

ingegneria e tecnica, agricoltura...) di secolo in secolo. Per il Cinquecento (19 titoli e 22 volumi) si ricordano in particolare opere di matematica (3 titoli e 3 volumi) e di medicina (2 titoli e 2 volumi). Per il Seicento (22 titoli e 22 volumi) si segnalano al primo posto testi di medicina (9 titoli e 9 volumi), seguono opere di geometria o matematica (5 titoli e 5 volumi), di astronomia e di fisica (5 titoli e 5 volumi). Del Settecento (77 titoli e 127 volumi) indichiamo la presenza delle scienze geometriche e matematiche (20 titoli e 22 volumi), della medicina (17 titoli e 17 volumi), delle scienze naturali (9 titoli e 36 volumi). L'Ottocento (381 titoli e 647 volumi) è ben rappresentato dalla medicina (98 titoli e 129 volumi) e dalle scienze naturali (61 titoli e 159 volumi); seguono alcuni trattati di agricoltura (34 titoli e 73 volumi) e di chimica (28 titoli e 38 volumi). La chirurgia è il campo scientifico che caratterizza i testi di medicina pubblicati nel Seicento, con testi di una certa rarità, come il *Compendio di tutta la cirugia* (Venezia 1607) di Pietro Rostinio, opera che raccoglie scritti sulla chirurgia di vari autori contemporanei e antecedenti; di Bernardino Genga da Mondolfo (1620-1690) l'*Anatomia chirurgica cioè Istoria anatomica dell'ossa, e muscoli del corpo humano, con la descrizione de vasi piu riguardeuoli che scorrono per le parti esterne, & un breue trattato del moto, che chiamano circolatione del sangue* (Bologna 1686). Altre rarità, seppure non più inerenti al campo della chirurgia, sono: di Domenico Adua, per più di vent'anni francescano e poi capo "Spetiale dell'Archiospedale di Santo Spirito", l'opera fondata sulle conoscenze della chimica *Breve compendio di maravigliosi secreti* (Venezia 1656), destinata alla «salute de gl'infermi»; e del cappuccino Francesco Dal Bosco (1588-1640) *La prattica dell'infermiere* (Bologna 1677). Il Settecento si caratterizza per l'attenzione alla cura delle malattie e alla sanità generalizzata, con le opere di Tissot, di Giovanni Astruc sulle malattie veneree o la traduzione dal francese del *Trattato delle virtù medicinali dell'acqua comune* (Milano 1766) di John Smith (1673-1680). L'Ottocento è rappresentato da testi inerenti alle problematiche dell'epoca, come la diffusione della pellagra e del colera, testi di medicina pratica e di farmacopea; sono pure presenti opere di omeopatia e di cure idroterapiche del dottor Kneipp.

Oltre al campo medico segnaliamo opere di un certo interesse e curiosità: l'edizione seicentesca di Francesco Spina (m.1622), *Catastrofe del mondo, cioè la grandissima revolutione, che potria succedere in esso dopo l'anno 1632: significatoci per le due stelle comete, che si sono viste, la prima l'anno 1572 e l'altra l'anno 1604* (Iesi 1625; l'edizione è descritta da Stefano Barelli in «Fogli», 18, 1997, pp. 13-16); e le eccezionali stampe presenti nel testo *Epitome cosmografica o compendiosa introduzione all'astronomia, geografia, & idrografia per l'uso* (Colonia ma Venezia 1693) di Vincenzo Coronelli. Per il Settecento si menziona la prima edizione italiana dei due volumi di Joseph Jérôme Le Français de Lalande del *Compendio d'astronomia* (Padova 1777). Inoltre si indica una rara edizione settecentesca di Francesco Algarotti *Il newtonianismo per le dame ovvero dialoghi sopra la luce i colori e l'attrazione* (Napoli ma Venezia 1737). Per la bellezza delle illustrazioni si segnala il libro, purtroppo in pessime condizioni di conservazione, di Leonhard Fuchs *De historia stirpium commentarii* (Basilea 1542).

Storia e geografia

Si contano 444 titoli e 1'015 volumi di storia, in prevalenza ottocenteschi (320 titoli e 733 volumi), e 175 titoli (386 volumi) di geografia sette-ottocenteschi. Sono opere sulla storia d'Italia, quella locale e quella regionale, come pure opere

sulla storia universale, soprattutto settecentesche. Sono presenti in ogni secolo edizioni della *Guerra giudaica* e delle *Antichità giudaiche*, in italiano e in francese, di Flavio Giuseppe.

Tra le edizioni ottocentesche (89 titoli e 320 volumi) sono predominanti gli argomenti storici “universali” (79 titoli e 196 volumi) e quelli sull’antica Roma (41 titoli e 62 volumi): Tucidide, Livio, Senofonte, Tacito, Tertulliano, Svetonio, Cesare, Sallustio, Valerio Massimo come fonti storiche prime edite per la maggior parte a Parigi, Venezia, Torino, Lipsia, Milano e anche Lugano e Capolago.

Anche il Settecento (56 titoli e 191 volumi) è presente nel fondo con l’interesse rivolto al mondo antico, sia in relazione agli storici antichi che alle ricerche di storici e archeologi dell’epoca, preoccupati di recuperare un ideale estetico e architettonico (20 titoli e 86 volumi) come Jean Baptiste Louis Crevier, Charles Rollin (1661-1741), Laurence Echard (1670?-1730); non mancano tuttavia studi o cronache dell’Italia contemporanea (11 titoli e 33 volumi) con opere di Lodovico Antonio Muratori. Per la storia dei viaggi esplorativi si citano i volumi della collezione in folio *Histoire générale des voyages ou nouvelle collection de toutes les relations de voyages par mer et par terre* (Paris 1752-1754).

Il Seicento (50 titoli e 72 volumi) – secolo prolifico di edizioni sulla storia degli stati e sulle guerre europee avvenute in Francia, nelle Fiandre, in Spagna, in Ungheria – è rappresentato da testi interessanti quali l’*Histoire des juifs* (Amsterdam 1681) di Flavio Giuseppe, corredata da eccellenti stampe, e l’importante l’opera del cappuccino Antonio Cavazzi da Montecuccolo (1621-1678), *Istorica descrizione de’ tre regni Congo, Matamba ed Angola situati nell’Etiopia inferiore occidentale e delle missioni apostoliche esercitatevi da religiosi capuccini* (Bologna 1687): edizione originale di una descrizione storico-geografica dei possedimenti portoghesi nell’Africa occidentale, con illustrazioni molto belle.

Riviste, periodici, libri proibiti

Si segnala anche la presenza di mezzo migliaio di riviste, giornali e bollettini, così come di calendari ed almanacchi (prevalente il tema dell’agricoltura) editi in prevalenza nell’Ottocento. L’argomento principale delle riviste è la religione (missioni, giurisprudenza civile e ecclesiastica, “varia” rivolta ai parroci); i periodici più importanti del fondo sono *Il buon pastore* (Lodi 1864-1895), diretto da Angelo Bersani, e *l’Eco di san Francesco* (Assisi 1883-1898). Sono conservate alcune testate ticinesi che spesso ebbero vita breve o cambiarono nome per poi scomparire definitivamente. In questo medesimo ambito esiste una quarantina di libri proibiti e soprattutto di indici dei libri proibiti, così come di testi della metà dell’Ottocento che discutono sulla censura della libertà di stampa nel Cantone Ticino.

2. Fondo Moderno

Questo fondo riflette il fondo antico in quanto è parte costitutiva di una biblioteca conventuale. Tuttavia va specificato che, dopo la fondazione dell’Associazione Biblioteca Salita dei Frati, sono state acquistate parecchie opere che non rispondono più unicamente alle esigenze di studio da parte dei religiosi del convento. La sezione antica del fondo moderno (1’178 titoli e 2’794 volumi) è prevalentemente ottocentesca (823 titoli e 2’234 volumi). Segue il Settecento con 214 titoli e 403 volumi. La lingua dominante è l’italiano, presente nel 70% delle opere (792 titoli e 1’990 volumi). Seguono il francese con 178 titoli e 504 volumi e il latino con 132 titoli e 206 volumi. In minor numero sono presenti opere in tedesco (27 titoli e 43

volumi) e in romancio (31 titoli e 33 volumi). Le materie rappresentate in questa sezione antica del fondo moderno sono principalmente la religione (635 titoli e 1'114 volumi), la letteratura (266 titoli e 712 volumi) e la storia (119 titoli e 496 volumi). Con un certo distacco seguono testi di carattere politico (30 titoli e 115 volumi), prevalentemente sul Risorgimento.

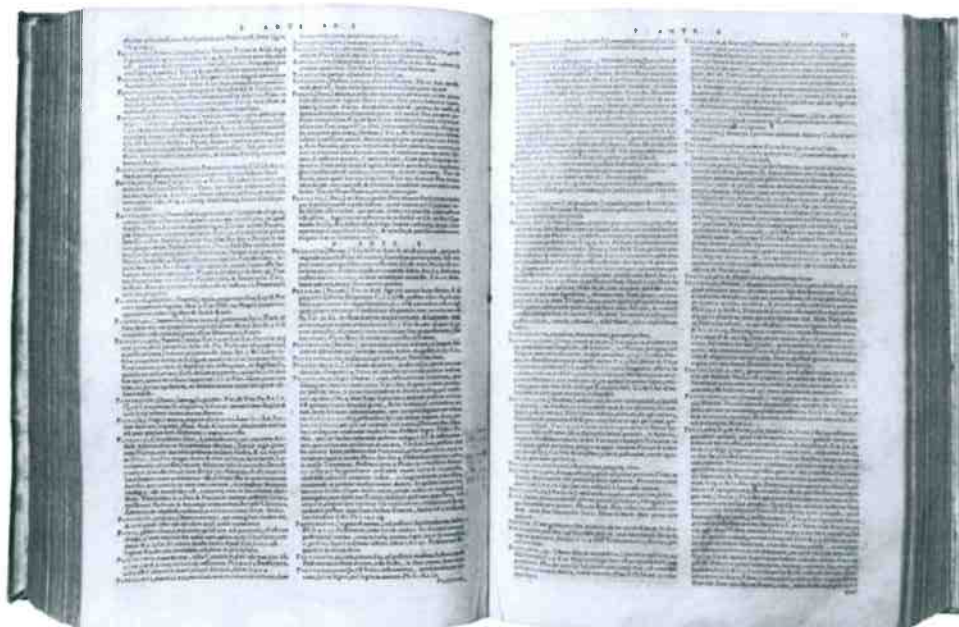
Religione

La religione è rappresentata per lo più da autori di opere devozionali quali Guglielmo Plati (m. 1654), francescano conventuale che scrive la *Galleria Sacra* (Milano 1644), il gesuita Joseph de Galliffet (1663-1749), il monaco cassinese Benedikt Van Haeften (1588-1648), il carmelitano Teodoro di Santa Maria (1744-1808). Non mancano ovviamente opere di ascetica, come *Gersonne della perfettione religiosa e dell'obbligo che ciascun religioso ha di acquistarla* (Milano 1602) del gesuita Luca Pinelli (1542-1607); gli scritti di Luis de la Puente, pure gesuita, nell'edizione curata da Pedro Ximenez (1554-1624), *Compendio di tutte le meditazioni* (Bologna 1648); di Matthias Thanner (m. 1626), certosino, *Vallis humilitatis, seu humilitas Vera ac Profunda: religiosae non solum vitae cultoribus, sed & omnibus omnino saecularis Status hominibus, summis, infimis, quibus aeterna salus curae est, perutilis imo necessaria* (Colonia 1644); di Benedikt Sigl, francescano conventuale, *Diarium seu tractatus asceticus* (Lucerna 1761).

Numerosi i libri di pietà, come le diverse edizioni delle opere di santa Gertrude, e le opere riguardanti il tema della “buona morte”, in particolare settecentesche. Citiamo il gesuita Ortenzio Balestrieri (1671-1748), con la *Pratica di ajutar a ben morire raccolta da diversi autori* (Venezia 1740); Domenico Bomben, con il *Pratico e vero modo di assistere agl'infermi e confortare i moribondi a ben morire* (Padova 1757), e un'edizione ticinese di Carlo Ambrogio Cattaneo, *l'Esercizio della buona morte* (Lugano, Agnelli, 1788). Si segnala la presenza di alcuni catechismi o testi dottrinali del Sette e Ottocento: di Daniel de Superville (1696-1776), *Les veritez et les devoirs de la religion chrétienne* (Amsterdam 1728); di Joseph Lambert l'opera *Instructions courtes et familiares sur le symbole* (Parigi 1728); i 7 volumi di Nicolas Grider, *Soirées chrétiennes ou Théologie du peuple* (Parigi 1851) e parecchi compendi ottocenteschi rivolti ai giovinetti che si apprestano alla prima comunione. Il Seicento si contraddistingue anche per alcune opere pastorali (10 titoli e 11 volumi) e dogmatiche (13 titoli e 14 volumi), delle quali si ricordano quelle del cappuccino Nicola Laghi da Lugano, del gesuita Leonardus Lessius (1554-1623) e l'edizione viennese, rara, di Antoine Sucquet, *Piae considerationes ad declinandum a malo at faciendum bonum cum iconibus viae vitae aeternae* (Vienna 1672), nonché il *Nodus praedestinationis, ex Sacris litteris, doctrinae SS. Augustini, & Thomae quantum homini licet* (Roma 1697) di Celestino Sfondrati (1644-1696).

Interessanti i testi riguardanti il governo della Chiesa, in cui sono contenuti decreti e costituzioni e in cui si annoverano testi sugli ordini religiosi, primi fra tutti i francescani, poi i gesuiti: di Prospero Lambertini (Benedetto XIV) le *Institutiones ecclesiasticae* (Roma 1747); di Marcos de Lisboa, *Der Cronicken der Minderen Brüder* (Costanza 1603); di Pierre Dumoulin (1568-1658), *Le capucin. Traité auquel est descrite et examinée l'origine des capucins* (Ginevra 1641). Gli scritti sulla Compagnia di Gesù sono prevalentemente ottocenteschi e prevalentemente antigesuitici: Moggi, Peruzzi, Gioberti.

In questo contesto si aggiungano testi sull'eresia e sul protestantesimo, che



Il *Calepino* stampato da Aldo Manuzio nel 1565 a Venezia.

Discorsi morali di Fabio Glisenti contra il dispiacer del morire, Venezia 1600.



Andrea Alciati, *Emblemata*, Lione 1548.

per il Seicento è ben rappresentato da Adam Rechenberg (1642-1721), nel Sette e Ottocento da Bousset. Controversie, apologetica e polemica costituiscono un settore che è occupato da testi sei-settecenteschi: si veda la seicentina di François Coster (1532-1619), *Enchiridon controversiarum praecipuarum nostri temporis de religione* (Lione 1604); l'opera del cappuccino Rudolph da Svitto *Warheits-Sonnen* (Zugo 1706). Marcellus Hegl, Carolus Stöllet, Franciscus Xavier Ertel e Godefridus Wuillaume pubblicano la *Dissertatio de infallibilitate et notis verae ecclesiae cum thesibus ex universa theologia selectis* (Bienne 1780); Louis-Antoine De Caraccioli (1721-1803) l'opera apologetica *Le chrétien du temps confondu par les premiers chrétiens* (Parigi 1766); fra le opere polemiche segnaliamo *Reformatio difformis & deformis sive demonstratio* di Adamo Burghaber e Joachim de Rapperswil (Strasburgo 1726).

Fra le opere complete in diversi tomi segnaliamo la *Summula Caietani* (Venezia 1584) di Tommaso De Vio (1469-1534); le altre sono riedizioni ottocentesche: san Francesco di Sales con un'edizione delle sue opere in 22 volumi editi ad Anneçy, 1892-1914; padre Gaetano Maria da Bergamo è pubblicato a Monza nel 1846 con 33 volumi; Bousset a Besançon nel 1840 con 19 volumi e a Parigi nel 1879 con 12 volumi; le opere di Segneri sono pubblicate a Milano in 3 volumi. Si constata infine che le poche cinquecentine presenti nel fondo (26 titoli e 26 volumi) riguardano per l'84% l'ambito della religione, in particolare la predicazione, liturgia e sacramenti e la teologia pastorale e morale. Ricordiamo: Pietro Chrysologo, *Aurei sermones* (Venezia 1588); Iacopo da Varagine, *Sermones de sanctis* (Venezia 1573); Cornelio Musso, *Il primo libro delle prediche* (Venezia 1580).

Letteratura (testi e studi)

Solo due le cinquecentine, l'opera di retorica di Agostino Valier (Venezia 1574) e il *Calepino* stampato da Aldo Manuzio nel 1565 (presente anche in edizioni del 1605). Il Seicento presenta alcune biografie di religiosi (4 titoli e 6 volumi), tre opere erudite di Scipio Glareano ovvero Angelico Aprosio, Agostino Mascardi (1591-1640), Erasmo da Rotterdam; e tre dizionari storico-linguistici. Il Settecento è caratterizzato in prevalenza dalla letteratura (14 titoli e 19 volumi), di cui otto opere di letteratura italiana; seguono le bibliografie (6 titoli e 6 volumi) ovvero cataloghi dei libri di stamperie venete come Baglioni e Remondini. Tre enciclopedie: quella di Lucio Ferraris (1687-1763) pubblicata a Genova tra il 1770-1773 in 9 volumi, quella di Diderot e D'Alambert nell'edizione di Losanna del 1781 in 72 volumi, e il *Dictionnaire apostolique à l'usage de mm. les curés des villes et de la campagne* di Hyacinthe de Montargon (Lione 1787) in 14 volumi.

L'Ottocento conserva tutte le discipline sopra menzionate nel seguente ordine di importanza: letteratura (98 titoli e 219 volumi), in particolare la letteratura italiana (61 titoli e 102 volumi). Figurano, oltre a varie edizioni dei *Promessi sposi* di Manzoni, autori risorgimentali quali Massimo D'Azeglio (*Ettore Fieramosca*, Milano 1882), Silvio Pellico, e 'classici' come Poliziano, Ariosto, Tasso, Metastasio, Leopardi (*Rime di Fr. Petrarca colla interpretazione composta dal conte Giacomo Leopardi*, Milano 1826), Monti, di cui si cita la prima edizione veneta delle *Poesie scelte* (Venezia 1803). Attorno alla ventina di unità sono le opere erudite (20 titoli e 39 volumi), le biografie (24 titoli e 80 volumi), le bibliografie (13 titoli e 14 volumi) in cataloghi dei libri rari e preziosi, i manuali di biblioteconomia. Si segnala infine un'enciclopedia di giurisprudenza di Antoine-Philippe Merlin (prima edizione veneta, Venezia 1834-1842) in 31 volumi.

Storia e politica

La storia d'Italia e delle sue regioni rappresenta, con il 43 % di opere circa, la parte più importante della storia ottocentesca. Si tratta di un periodo storico interessante sia per la produzione di opere risorgimentali italiane (8 titoli e 13 volumi) che per la rievocazione di autori antichi romani (7 titoli e 14 volumi), con André Michelet, Niccolò Tommaseo, Atto Vannucci, Edward Gibbon.

Si cita l'ambito della politica (30 titoli e 115 volumi) perché le opere di questo genere ben riflettono il secolo di grandi mutamenti dell'Italia risorgimentale, epoca ostile a molti scrittori che varcavano il confine per pubblicare le loro opere: in effetti più della metà dei testi sono editi da tipografie ticinesi, in particolare di Lugano e di Capolago. In quest'ambito sono presenti alcune opere di scienze economiche (6 titoli e 81 volumi), delle quali si ricorda la voluminosa collana "Biblioteca dell'economista" (Torino 1850-1917), con 75 volumi.

3. Fondo dei Ticinensia

Il fondo dei Ticinensia (760 titoli e 1'101 volumi) è inserito, a parte, nel Fondo Moderno. Si tratta di un patrimonio di 720 titoli e 1'059 volumi, quasi esclusivamente ottocenteschi, con qualche opera stampata nel Settecento (40 titoli e 42 volumi).

Prevalgono le edizioni sottocenerine dell'Elvetica (Capolago), Veladini (Lugano), Traversa e Degiorgi (Lugano), Ruggia (Lugano), Tipografia della Svizzera italiana (Lugano), Agnelli (Lugano), Bianchi (Lugano); e le sopracenerine Colombi (Bellinzona), Litografia Cantonale (Bellinzona), Tipografia del Verbano (Locarno), Salvioni (Bellinzona).

Il 90% delle opere sono scritte in italiano, meno del 2% sono in latino e in prevalenza religiose; il francese è lingua d'uso in alcune opere politiche, storiche e religiose. La letteratura (146 titoli e 173 volumi) intesa in senso lato (testi e studi) e la religione (146 titoli e 163 volumi) definiscono chiaramente il profilo del fondo dei Ticinensia. Prevalgono le opere di letteratura italiana pubblicate nell'Ottocento, rappresentate in primo luogo da autori conosciuti per la loro partecipazione politica, oltre che letteraria, ai mutamenti d'Italia: risaltano opere di Ugo Foscolo, Alessandro Manzoni, che citiamo con la seconda edizione ticinese dei *Promessi Sposi* del 1828, Silvio Pellico e Giuseppe Pecchio.

Nell'ambito della religione primeggiano le opere di devozione e, per l'Ottocento, si segnalano lettere pastorali, scritti relativi agli ordini religiosi, soprattutto i cappuccini, al governo e alla storia della chiesa: si ricorda la *Storia dei papi* in 12 volumi di Aurelio Bianchi-Giovini (iniziata a Capolago, Tipografia Elvetica, nel 1850) o lo scritto *Della sovranità e del governo temporale dei papi*, di Leopoldo Galeotti (Elvetica, Capolago 1847) o la *Storia de' sacramenti* di Charles Mathias Chardon (Elvetica, Capolago 1835).

La storia (97 titoli e 308 volumi) è la terza categoria, rappresentata da interessanti opere risorgimentali di autori come Cesare Balbo, Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Vincenzo Salvagnoli. Opere di una certa rilevanza sono le *Storia d'Italia* di Carlo Botta, di cui si hanno ben sei edizioni, o sette opere di Sismondo de' Sismondi presenti in più edizioni. Esistono anche diverse opere di storia regionale o di città della penisola italiana: Toscana, Lombardia, Valtellina, Sardegna, San Marino, Napoli, Bologna.

Il fondo conserva un'ottantina di pubblicazioni relative all'istruzione (più precisamente 82 titoli e 83 volumi): sono opere didattico-pedagogiche e testi

scolastici di geografia, matematica, antologie, grammatiche, storia svizzera e ticinese dell'Ottocento; tra gli autori ticinesi più frequenti citiamo l'abate Fontana. Le opere di diritto (79 titoli e 91 volumi) sono inerenti alla storia svizzera con leggi, decreti, molteplici fascicoli di statuti di società. La politica (61 titoli e 72 volumi) è focalizzata attorno a testi del Risorgimento e a questioni tra Chiesa e Stato; sono scritti che illustrano, con estrema chiarezza, la situazione politica sul suolo ticinese e nella vicina penisola alla metà dell'Ottocento.

4. Fondo Pozzi

Padre Giovanni Pozzi (1923-2002), frate cappuccino del convento di Lugano e illustre italianista, è stato docente di letteratura italiana all'Università di Friburgo dal 1960 al 1988. La sua biblioteca è stata trasferita da Friburgo a Lugano nel 1988, anno in cui ha lasciato, per pensionamento, la cattedra universitaria. La maggior parte dei suoi libri antichi era sempre stata custodita nella biblioteca della Salita dei Frati di Lugano, mentre a Friburgo si trovavano soprattutto i libri più recenti che gli servivano per l'insegnamento e la ricerca. Padre Pozzi ha sempre continuato ad accrescere la sua biblioteca e ad acquistare libri d'antiquariato anche quando si è trasferito a Lugano: poco prima di morire aveva ad esempio acquistato un'edizione molto rara (perché la maggior parte degli esemplari erano stati bruciati per ragioni di censura) delle prediche di Bernardino Ochino edite a Basilea intorno al 1562 (cf. Paolo Tognina, *Bernardino Ochino pastore dei Locarnesi a Zurigo*, «Fogli», 25, 2004, pp. 29-36).

Il fondo antico della biblioteca di padre Giovanni Pozzi riflette i suoi interessi, prima di tutto nell'ambito della letteratura italiana, con approfondimento di alcuni settori: la poesia cinque-seicentesca e l'emblematica in particolare. Oltre ai testi originali, sono presenti molti strumenti storico-bibliografici (frutto dell'erudizione del Settecento) che padre Pozzi utilizzava spesso per i suoi studi. Legati alle sue ricerche sul rapporto tra parola e immagine sono parecchi libri illustrati: di simbologia, di numerologia, di botanica.

Il fondo antico della biblioteca Pozzi (885 titoli e 1'160 volumi) è prevalentemente seicentesco (36% dei titoli) e ottocentesco (30% dei titoli); significative sono anche le molte edizioni originali di poeti e prosatori italiani del Cinquecento. Le lingue dominanti sono l'italiano (73%) e le opere bi- o plurilingui (latino e greco o italiano e latino, 26%). La letteratura caratterizza il fondo con il 70% di opere (609 titoli e 829 volumi). Seguono la religione con circa il 15% (131 titoli e 144 volumi), le scienze (28 titoli e 30 volumi), la storia (20 titoli e 37 volumi), in minor misura la filosofia, l'arte e la geografia.

Letteratura (testi e studi)

La letteratura italiana è preponderante in tutti i secoli, in particolare, per quanto concerne il Seicento (227 titoli e 241 volumi), si contano 126 titoli e 137 volumi di letteratura italiana, vale a dire che oltre il 55% del fondo è costituito per l'appunto da letteratura italiana seicentesca. Sono presenti i testi dell'autore fra i più studiati da padre Pozzi: la prima edizione dell'*Adone* (Parigi 1623) e delle *Dicerie sacre* (Torino 1614) di Giovan Battista Marino. Dello stesso autore due edizioni della *Galeria* (Venezia 1620 e 1674). Il Cinquecento conta 98 titoli e 100 volumi, di cui 57 titoli e 59 volumi sono opere di letterati e scrittori italiani, 21 titoli e 21 volumi di testi eruditi e di trattati, mentre gli altri titoli e volumi sono dizionari, altre letterature, biografie. Citiamo qualche opera di scrittore o poeta del Cinque e

Seicento: per il Cinquecento le prime edizioni di Luigi Alamanni (*Opere toscane*, Venezia 1542, e *Gyrone il cortese*, Parigi 1548); l'opera di Pietro Bembo, *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua* (Venezia 1539), le *Rime* di Annibal Caro (Venezia 1569) e di Giovanni Della Casa (Venezia 1575) o i *Sonetti* di Benedetto Varchi (Firenze 1555-1557); per il Seicento si cita l'edizione originale delle *Rime* (Venezia 1600) di Celio Magno e Giustiniano Orsato, o di Ottavio Rinuccini (Firenze 1622); di Emanuele Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico* (Torino 1654 e 1663), di Giovanni Vincenzo Imperiali, *Lo stato rustico* (Genova 1607). Seguono numerose opere di erudizione, di retorica ed eloquenza in varie forme (parola, gesto, figura, simboli). Si ricordano in particolare: Andrea Alciati, *Emblemata*, Lione 1548; Giovanni Bonifacio, *L'arte de' cenni*, Vicenza 1616; Nicolas Caussin, *Symbolica Aegyptiorum sapientia*, Parigi 1634; e opere di Filippo Picinelli (1604-1678), Francesco Pona (1594-1654), Giovanni Pietro Valeriano (1477-1558).

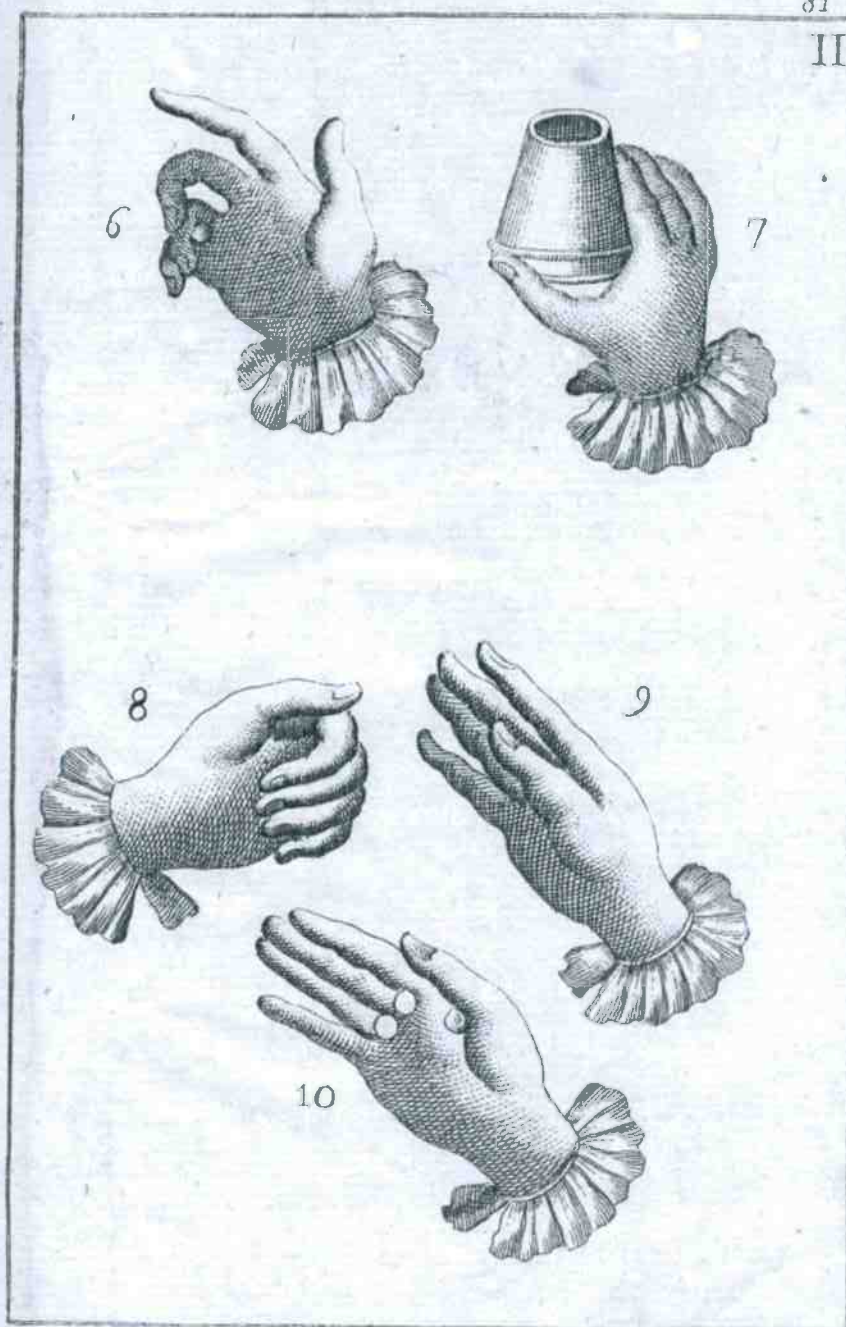
Il settore umanistico, altro ambito di studio di padre Pozzi, è meno ricco di testi antichi: l'aldina di Niccolò Perotti, *Cornucopiae, siue linguae Latinae commentarij diligentissime recogniti*, Venezia 1513; Giovanni Gioviano Pontano, *Opera omnia*, Venezia 1518; Lorenzo Valla, *Elegantiarum linguae latinae libri sex*, Leida 1548.

Trattati e saggi di accertata importanza culturale sono le famose e bizzarre opere di Tommaso Garzoni: *L'ospitale de' pazzi incurabili*, Venezia 1586, che descrive le varie cause e manifestazioni della pazzia, e *La sinagoga degli ignoranti*, Venezia 1598, saggio sull'ignoranza umana; *Tutte le opere di Giulio Camillo Delminio*, Venezia 1580, contenente anche il famoso trattato di mnemotecnica *Teatro della memoria*. Tratta le proprietà cabalistiche dei numeri la famosa e curiosa opera di Athanasius Kircher, *Arithmologia sive de abditis numerorum mysteriis*, Roma 1665, ricca di illustrazioni e tabelle.

Il Settecento (102 titoli e 248 volumi) ha 39 titoli e 62 volumi di letteratura italiana; seguono altre letterature (7 titoli e 22 volumi), storia della letteratura (10 titoli e 84 volumi), bibliografie (13 titoli e 57 volumi) e, inoltre, testi di retorica, biografie, epistolari, dizionari e lessici, enciclopedie, testi eruditi.

Molto fornito è il settore delle opere di bibliografia e erudizione sei-settecentesca. Basti menzionare Lorenzo Crasso, *Elogio d'huomini illustri letterati*, Venezia 1666, con la bio-bibliografia di letterati, scienziati, medici, matematici e altri; Filippo Argelati (*Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, Milano 1767), Francesco Arisi (1657-1743), Antonio Maria Borromeo (1724-1813), Pietro Paolo Bosca (1632-1699), Francesco Saverio Quadrio, Niccolò Toppi (1603-1681), Girolamo Tiraboschi (*Storia della letteratura italiana*, Modena 1787-1794); inoltre è presente l'importante rivista che costituisce un repertorio critico-bibliografico dell'epoca sulla cultura italiana, *La bibliothèque italique, ou l'histoire littéraire de l'Italie* (Ginevra 1728-1734). Nell'ambito della numerologia: Giuseppe Antonio Alberti, *Giunchi numerici fatti arcani palesati* (Venezia 1795, presso Orlandelli).

Per l'Ottocento (193 titoli e 239 volumi) si contano 57 titoli e 70 volumi di letteratura italiana, altre letterature (18 titoli e 36 volumi), storia della letteratura (23 titoli e 27 volumi) e altro. È presente la prima edizione illustrata dei *Promessi Sposi* (Milano 1840), con circa 450 disegni per la maggior parte eseguiti da Francesco Gonin. Dello stesso illustratore, la più bella tra le edizioni delle poesie del Porta, *Poesie scelte in dialetto milanese* (Milano 1842). Dell'Ottocento ricordiamo anche la curiosa prima edizione della celebre opera sugli abiti dei religiosi



di tutti gli ordini: di Luigi Cibrario, si intitola *Descrizione storica degli ordini religiosi* (Fontana, Torino 1845).

Religione

Il 40% circa delle opere di religione è rappresentato da testi seicenteschi di meditazione, ascetica, pietà, teologia morale, predicazione ed erudizione. Segue il Settecento con opere di teologia morale, meditazione, ascetica e libri di pietà. Sono conservati quattro esemplari di Sacra Scrittura pubblicate nell'Ottocento e qualche opera di dottrina; infine esistono 17 cinquecentine suddivise in testi di predicazione, meditazione, agiografia, teologia dogmatica ed erudizione. Curiosa e ricca di immagini l'opera di Antonio Galloni (1557-1605), *De sanctorum martyrum cruciatibus* (Parigi 1660), prima edizione francese nella quale vengono illustrati gli strumenti di tortura che furono usati coi martiri cristiani.

Scienze

Circa il 3% del fondo è occupato dalle scienze (28 titoli e 30 volumi): medicina, scienze naturali, matematica e geometria. Per l'Ottocento si contano anche libri illustrati di botanica con simbologia dei fiori, come l'opera di Jean Jacques Grandville *Les fleurs animées* (Parigi 1867).

Storia

Solo 20 opere e 37 volumi, in particolare riguardanti la storia d'Italia e le sue regioni, come Parma, Venezia, la Sicilia. Ci sono anche due storie di università italiane: Padova (1757) e Roma (1804). Particolare e unica la prima edizione della dissertazione storica di Jacopo Morelli (1745-1819) *Della pubblica libreria di San Marco in Venezia* (Venezia 1774).

5. Fondo Ospizio San Rocco di Mesocco

Il fondo Ospizio San Rocco di Mesocco, catalogato in uno schedario cartaceo, conserva 2'652 volumi pubblicati tra il Cinquecento e la metà degli anni Cinquanta del Novecento. La parte antica del fondo comprende un totale di 1'058 titoli e 1'564 volumi, vale a dire il 59% circa dell'intero fondo. Essa si presenta prevalentemente ottocentesca (70%, vale a dire 731 titoli e 1'097 volumi) e settecentesca (20%, 201 titoli e 299 volumi); il Seicento rappresenta all'incirca il 10% (86 titoli e 116 volumi), mentre il Cinquecento non supera il 4% (40 titoli e 52 volumi). Le lingue più rappresentate, sempre nella parte antica del fondo, sono l'italiano (76%, vale a dire 810 titoli e 1'208 volumi) e il latino (17%, vale a dire 183 titoli e 265 volumi). Si contano anche 8 titoli e volumi in romancio (religione, dizionari bilingui romancio-tedesco). In effetti Mesocco era punto di partenza per i cappuccini che predicavano nei territori dei Grigioni di lingua romancia; pertanto i dizionari e un'opera di proverbi romanci furono certamente utilizzati dai cappuccini per rivolgersi al popolo di fedeli.

Religione

Il 70% del fondo antico dell'Ospizio è rappresentato da testi religiosi (775 titoli e 1'203 volumi). Quelli stampati nell'Ottocento costituiscono il 67% (521 titoli e 816 volumi) del fondo; il 20% per il Settecento (153 titoli e 245 volumi); il 9% per il Seicento (74 titoli e 103 volumi) e il 4% circa per il Cinquecento (30 titoli e 42 volumi, fra cui l'opera più antica è una Bibbia con concordanze, Venezia 1519, corredata da illustrazioni pregevoli). Sono molte le opere di devozione (in particolare le opere ottocentesche dedicate alla Madonna), e di eloquenza sacra, così come le opere di meditazione, di teologia pastorale, i catechismi, le opere sul

governo della Chiesa, gli ordini religiosi e la storia ecclesiastica. Fra le opere di teologia biblica, oltre agli immancabili e ponderosi commentari del gesuita Cornelio da Lapide (1567-1637) pubblicati ad Anversa nel 1697-1698, è interessante la presenza del *Psalterium Davidis* (Strasburgo 1547) di Konrad Pellikan (1478-1556), un teologo francescano passato alla riforma protestante e divenuto professore di lingua ebraica nelle università di Basilea e di Zurigo. In un fondo, come tutti quelli cappuccini, dove le opere di predicazione e di teologia morale sono la parte più consistente, spicca un trattato importante, i *Discorsi morali di Fabio Glisenti contra il dispiacer del morire* (Venezia 1600), che rientra nel filone dell'*ars moriendi* rinascimentale, e che è probabilmente il più voluminoso di quel genere. Nell'ambito della teologia morale troviamo uno strumento fondamentale per ogni predicatore come l'enciclopedia del cappuccino Valerio da Venezia *Prato fiorito di vari esempi* (Venezia 1672): esempi dalle fonti più disparate, leggende, miracoli, racconti moralizzanti, sempre accompagnati da un commento. Nel campo dell'apologetica cattolica si segnala l'opera del gesuita Louis Richeome (1544-1625), *Le pantheon huguenot découvert et ruiné* (Lione 1610), risposta a un'opera che propugnava le tesi protestanti: *L'idolatrie papistique*. Abbastanza rara sembra essere l'opera di Elias Liborius Roblik, *Jüdische Augen-Gläser* (Brünn 1741), che vuole convincere gli ebrei del loro errore e condurli alla vera fede; per questo l'antiporta reca l'illustrazione di un grande paio di occhiali.

Letteratura (testi e studi)

L'ambito delle lettere (13% circa, 155 titoli e 179 volumi) raggruppa letteratura, biografie, retorica, grammatiche, dizionari, enciclopedie, epistolari, commemorazioni e elogi, trattatistica ed erudizione. L'Ottocento conta 105 titoli e 116 volumi, il Settecento 18 titoli e 18 opere, il Seicento 7 titoli e 7 volumi (in prevalenza dizionari), il Cinquecento 5 titoli e 5 volumi (bibliografia, letteratura latina, erudizione e trattatistica).

Altro

Segnaliamo le opere storiche pubblicate tra Sette e Ottocento, come alcune edizioni della *Storia universale* di Cesare Cantù o il *Discorso storico universale* (Venezia 1742 e Milano 1830) di Jacques Bénigne Bossuet. La politica è ottocentesca, con particolare attenzione alla controversia ricorrente tra Stato e Chiesa, alla politica ticinese e grigionese, così come alle scienze politiche e sociali in generale. Il diritto concerne principalmente opere di diritto canonico ed ecclesiastico del Settecento e dell'Ottocento, con alcuni testi di diritto civile applicato nei Grigioni. Le scienze sono presenti con testi di medicina (alcuni sui benefici delle acque del San Bernardino) e agricoltura.

6. Incunaboli

Un piccolo fondo di incunaboli (26 opere) rispecchia quel tipo di «biblioteca di consumo» (Pozzi) che, come si è potuto constatare, si ripete nei secoli e nei vari fondi entrati in biblioteca in anni diversi. Infatti sono le opere spirituali, la produzione francescana e le prediche che definiscono il fondo. Menzioniamo i sermoni di Jacopo da Varagine, di Leonardo da Udine, di Johannes Herolt; e l'*Arbor vitae* (1485) di Ubertino da Casale, l'unico esemplare conservato in Svizzera. Si rimanda al catalogo di Luciana Pedroia («Fogli», 11, 1991, pp. 3-20) per chiarimenti relativi all'origine di alcuni incunaboli, alla loro entrata in biblioteca e ai loro possessori.

7. Opuscoli

La biblioteca possiede circa 1'200 opuscoli in prosa (1538-1850). Si tratta di acquisizioni occasionali per curiosità intellettuale dei frati; in generale sono trattatelli devozionali (lettere pastorali, panegirici, prediche isolate, controversistica), o libriccioli legati a minute contingenze storiche e cronachistiche (storia, trattati di argomento scientifico, biografie, agiografie).

Gli studi di Stefano Barelli sul fondo (*Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1583-1850. Inventario e studio critico*, Bellinzona, Casagrande, 1998) indicano al primo posto, per la produzione cinquecentesca, piccole raccolte d'indulgenze e qualche trattatello devozionale. Il panorama seicentesco si apre anche a panegirici e in genere a scritti di contenuto sacro ed encomiastico.

Il Settecento presenta due cospicui lotti: nella seconda metà del Settecento testi riconducibili ad ambiti artistici, linguistici e letterari, musicali, scientifici e tecnici; e alla fine del Settecento tesi accademiche di argomento teologico, filosofico o scientifico. Barelli rileva che nel suo insieme il settore delle orazioni encomiastiche, dei panegirici, delle omelie e degli indulti del vescovo cappuccino di Parma Adeodato Turchi, così come gli opuscoli relativi alla violenta campagna antigesuitica, conferiscono pregio alla raccolta di questo secolo.

La parte numericamente più consistente del fondo degli opuscoli è della prima metà dell'Ottocento. Si constata che, a differenza dei secoli precedenti, l'ambito erudito subisce una drastica riduzione e le attenzioni all'ambito artistico-letterario e scientifico risultano ormai sporadiche. Al contrario si contano pubblicazioni sulla politica e la storia, in particolare storia locale o rivolta agli eventi storico-politici lombardi, tanto che a Barelli «pare di constatare che l'istanza risorgimentale trovasse un chiaro sostegno tra le mura conventuali».

8. Immagini votive

In biblioteca sono conservate circa 10'000 immaginette, delle quali 1'500 circa sono antiche e ora catalogate su supporto informatico. La maggior parte è ottocentesca, raffigurante per lo più Gesù (Sacro Cuore, Gesù bambino) e la Madonna (alla figura materna col bambino nel corso dell'Ottocento viene affiancata quella della Vergine sola), Sant'Antonio da Padova, San Giuseppe, l'Angelo custode, immagini dedicate ai santuari e qualche lotto di immaginette protestanti raffiguranti simbolicamente il battesimo o la confermazione. Per una presentazione del fondo si veda Giovanni Pozzi, *Le piccole immagini di devozione*, «Fogli», 12 (1992), pp. 20-24.